ANNO XXIX. Venerdì, 14 Gennaio 1876. N. 13.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 33 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia)	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Turchia e America Meridionale . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 ogni linea. Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea. Pagamento anticipato.

Roma, 13 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Le dimissioni dei signori Dufaure e Leone Say sono state ritirate e un compromesso fra il programma elettorale del governo e i principii liberali dei due rappresentanti del centro sinistro nel gabinetto pare si sia stabilito, talchè la crisi si può dire scongiurata. Di questo fatto è lecito andar lieti, poichè gli inconvenienti d'una crisi in questo momento, essendo prossime le elezioni generali e alquanto incerte le condizioni d'Europa, sarebbero stati assai gravi.

Come già ce n'aveva dato notizia il telegrafo, oggi il *Journal Officiel* reca il proclama del maresciallo al popolo francese. Le parole del maresciallo-presidente hanno l'impronta d'uno schietto patriottismo e d'un austero sentimento del dovere e della responsabilità davanti al paese, diviso in partiti varii ed ambiziosi e operosi. Il maresciallo Mac-Mahon spera di poter applicare sinceramente e insieme ai senatori e deputati futuri le leggi costituzionali. Egli fa appello all'unione di tutti gli uomini che la difesa dell'ordine sociale, il rispetto alle leggi vigenti, la devozione sincera alla Francia antepongono ai ricordi, alle aspirazioni e agli impegni dei partiti. Egli dichiara di non aver brigato e di non aver chiesto il potere, ma che, investito di questo potere per volere della Francia, saprà esercitarlo nell'interesse della Francia, e senza debolezza. Forse i fautori e gli amici della repubblica avrebbero desiderato dal capo della Francia dichiarazioni più franche ed esplicite circa la forma di governo oggi esistente, ma il maresciallo afferma che le istituzioni non devono essere rivedute prima della loro leale applicazione e che bisogna toglier coraggio a coloro che minacciano l'avvenire con programmi rivoluzionari. Forse a taluni potrà parer non troppo liberale la dichiarazione del maresciallo intorno alla politica conservatrice da adottarsi, ma bisognerà anche avvertire che questa parola *conservatrice*, non poteva evitarsi in un proclama controfirmato dal sig. Buffet.

Tutto calcolato, e attese le condizioni politiche e lo stato degli uomini e dei partiti, il documento è abbastanza chiaro e rassicurante per chi reputa l'ordine e la pace indispensabili in questo momento alla Francia.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna del 10 pubblica un articolo sulla situazione interna della monarchia, al riaprirsi del Reichstag, il quale cominciò le sue sedute sino dall'11, quantunque il telegrafo, sempre sollecito a darci particolari sulla minaccia di crisi francese, non si sia curato di darcene avviso. Le trattative coll'Ungheria, che sono l'argomento più importante per le popolazioni, sono tuttora avvolte in un profondo mistero, e non gioverebbe a nulla un'interpellanza parlamentare finchè la questione è tuttora *sub judice*. Il giornale viennese crede che il compromesso del 1867 abbia stabilita l'unione reale fra le due metà dell'impero soltanto in materia politica; quanto agli interessi economici, o, per dir meglio, quanto all'unione doganale e commerciale, l'unione è apparente, e ciascuna metà della monarchia tien fermo al proprio punto di vista. Secondo la *Nuova Stampa libera*, il Reichsrath non deve far altro che lasciare interamente al ministero la responsabilità delle trattative; nel caso in cui il risultato non gli sembrasse corrispondere alle sue legittime aspettative, esso sarà in tempo a dargli un voto di biasimo e sostituirlo con un ministero più forte e più conforme alle proprie intenzioni. Finora però il ministero attuale non ha dato la menoma occasione di sfiducia nella questione del compromesso austro-ungarico. È necessario attendere il risultato, e se questo risultato — cosa che non sembra per ora da temersi — non sarà quale si ha il diritto di attendersi, si avrà sempre il tempo, allorchè comincierà la missione della legislazione e terminerà quella del ministero, di pronunciare un *no!* risoluto e che non ammetterà repliche.

Dall'Oriente nulla d'interessante, se togli una discussione alquanto viva nella Scupcina. Ma non è a Belgrado che la nostra attenzione può esser volta di preferenza.

Malgrado la febbre di congetture, di ipotesi e di pronostici da cui sembrano invasi i giornali d'Europa, nulla di preciso veramente ancora sappiamo circa il contenuto della nota del conte Andrassy, la forma delle guarentigie offerte alle popolazioni cristiane della Turchia, e il modo di applicazione delle raccomandate riforme. Così stando le cose, la prudenza è di rigore e non possiamo neppure dar torto a coloro, e non sono pochi, che domandano fino a qual punto le stesse tre potenze nordiche siano d'accordo per raccomandare le progettate riforme, e quale appoggio esse siano disposte a prestarsi reciprocamente nel caso che la Turchia, contrariamente alle notizie ultime da Costantinopoli, rifiutasse ricisamente di dare ascolto alla voce del gran cancelliere austro-ungarico.

Un telegramma da Berlino annuncia che la Corte ecclesiastica ordinò un procedimento per destituire l'arcivescovo di Colonia. Questa notizia non ci reca alcuna sorpresa e il fatto in sè si presenta come corollario logico della situazione politico-religiosa in Germania. Mette conto però registrarlo, molto più in seguito alle voci sparse in questi giorni che accennavano a un compromesso, ad un armistizio fra il clero ultramontano ed il governo tedesco.

Telegrammi e corrispondenze dagli Stati Uniti fanno prevedere che la presente sessione del Congresso sarà straordinariamente interessante. L'approssimarsi delle elezioni generali e la vivacità con cui sono discusse anticipatamente le quistioni che tengono divisa l'opinione pubblica; la passione spiegata da una parte e dall'altra nei dibattimenti che ebbero luogo nello scorso autunno nell'occasione delle elezioni parziali; l'attitudine fortemente ostile assunta da qualche tempo in qua dai partiti; infine la importanza dei problemi politico-economici-amministrativi che richiamano l'attenzione del paese, tutto ciò contribuisce a esaltare lo spirito pubblico in modo febbrile e il periodo parlamentare che sta per cominciare minaccia di essere insolitamente agitato.

Il *Courrier des Etats-Unis* riassume in un notevole articolo tutta la politica americana di questi ultimi tempi, che ora sta per entrare sul campo di battaglia del Congresso; enumera le quistioni principali a una a una e indica la posizione presa dai partiti sopra di esse. Queste quistioni principali sono l'istruzione pubblica, l'imposta sui beni ecclesiastici, la durata dei poteri presidenziali, il pagamento in contanti, le sovvenzioni e i monopolii, l'amministrazione del Sud, il diritto di secessione sotto forma di affermazione dell'unità nazionale.

In una delle ultime sedute alla Camera dei rappresentanti, il sig. Randall, della Pensilvania, uno dei membri più autorevoli del partito democratico, presentò una proposta intesa ad estendere a sei anni il mandato presidenziale e rendere il presidente ineleggibile per un secondo periodo. Un telegramma odierno da Washington annuncia che la Commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti approvò la relazione d'una proposta per introdurre nella Costituzione l'emendamento del sig. Randall.

Come si vede, il partito repubblicano e con esso l'attuale presidente, generale Grant, sono costretti a combattere con avversarii potenti, nè pare che la politica di spauracchio e di avvisaglie guerriere di cui si compiacciono alla Casa Bianca, prometta di riuscire a buon punto.

IL PROCESSO SATRIANO

In seguito alla demissione del cavaliere Satriano dall'ufficio di senatore, l'Alta Corte di giustizia, com'è noto, si è dichiarata incompetente a proseguire il processo contro il medesimo, ed ha inviato gli atti al ministero di grazia e giustizia, dal quale verranno trasmessi ai tribunali ordinari.

Questa deliberazione ha dato e dà tuttora luogo a vivi commenti che sorgono, la maggior parte, da erronei apprezzamenti del diritto e del fatto.

Rammentiamo innanzi tutto i due articoli dello Statuto relativi all'Alta Corte di giustizia. Essi sono i seguenti:

Art. 36. Il Senato è costituito in Alta Corte di giustizia con decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i ministri accusati dalla Camera dei deputati.

In questi casi il Senato non è corpo politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziari, per cui fu convocato, sotto pena di nullità.

Art. 37. Fuori del caso di flagrante delitto, niun senatore può essere arrestato, se non in forza di un ordine del Senato. Esso è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

Abbiamo riferito entrambi questi articoli perchè da essi risulta chiaramente che non si possono confondere le diverse attribuzioni dell'Alta Corte. La giurisdizione sui reati d'alto tradimento e contro la sicurezza dello Stato, nonchè sui ministri accusati dalla Camera elettiva è diversa dalla giurisdizione sui reati imputati ai senatori. La prima viene esercitata in forza d'un decreto reale, per la seconda basta la semplice denunzia, od anche, in certi casi, l'iniziativa del Senato stesso.

È dunque molto strana la confusione che fanno alcuni giornali fra questi due articoli. L'Alta Corte di giustizia, essi dicono, ha stabilito un pericoloso precedente. Stabilendo che la demissione dell'imputato annulli la competenza dell'Alta Corte, basterà che, a cagion d'esempio, un ministro si dimetta per non essere più obbligato a rispondere in quella sede di giudizio! In verità, chi ragiona in tal guisa, non ha mai letto lo Statuto, o almeno non ne conosce lo spirito. Un ministro, anche dopo aver cessato di esser tale, può essere posto in istato d'accusa dalla Camera dei deputati per gli atti compiuti durante il suo ministero. Affinchè egli sia giudicato dall'Alta Corte di giustizia, non si richiede già la sua presente qualità di ministro; la sua responsabilità non finisce coll'ufficio; in qualunque tempo egli prosegue a conservare questa responsabilità per gli atti compiuti quando faceva parte del gabinetto.

La quistione della demissione ha importanza soltanto quando si tratta di reati imputati a senatori. Noi abbiamo sempre sostenuto che le eccezioni sancite dallo Statuto per l'amministrazione della giustizia rispetto ai senatori (come pure quelle minori riguardo ai deputati) non sono privilegi concessi alla persona, ma guarentige date alla nazione, che dal Parlamento è rappresentata.

Ad ogni modo, se un senatore accusato di reato comune si dimette, ha diritto il Senato di tenerlo, ciò malgrado, sotto la sua giurisdizione? Non crediamo. Il senatore depone il mandato del quale era investito, cessa la sua inviolabilità, cessa la sua posizione che chiameremo eccezionale riguardo al paese ed a' suoi colleghi. Lo stesso avviene per i deputati, i quali non possono essere tradotti in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera. Se un deputato si dimette mentre sta davanti alla Camera la domanda di procedere contro di lui, ne viene di necessaria conseguenza che la Camera non s'occupa più di quella domanda, e non ha da accordare nè da negare la chiesta autorizzazione. Il deputato dimissionario trovasi *ipso facto* nelle condizioni di qualunque altro cittadino rispetto all'autorità giudiziaria. E ciò è naturale; insieme alla qualità di deputato è venuto meno l'interesse pubblico, pel quale l'amministrazione della giustizia si esercitava a suo riguardo con regole speciali.

Perchè non s'avrà a dire altrettanto dei senatori? L'interesse pubblico pel quale sono giudicabili soltanto dai loro pari, non si può altrimenti invocare se essi rinunziano volontariamente a far parte del Senato.

L'imputato non si sottrae, colla demissione, alla giustizia del proprio paese. All'Alta Corte sottentrano i Tribunali ordinari, e, se vi è reato, la legge penale non muta; mutano solamente i giudici.

Si è detto che il Senato non avrebbe dovuto accettare le demissioni del senatore Satriano? Ma era in sua facoltà di respingerle. Il Senato stesso ha riconosciuto nel suo regolamento di non avere questa facoltà: per esserne persuasi basta leggere l'art. 95 del Regolamento stesso, ch'è il seguente:

Art. 95. Occorrendo che un senatore intenda rinunziare le sue funzioni, egli dichiarerà per iscritto la sua risoluzione al presidente, il quale, comunicata tale dichiarazione al Senato, ne prenderà atto pubblicamente.

Il Senato non può dunque far altro che prender atto, per mezzo del presidente, delle demissioni quando sono annunziate.

Sarebbe poi assurdo l'affermare che la presidenza può dispensarsi dall'obbligo di annunziarle. E d'altro canto, ripetiamo, nessun interesse pubblico, nel caso di cui discorriamo, si oppone alla demissione. La deliberazione dell'Alta Corte di giustizia ci pare, pertanto, essere stata molto savia e conforme allo spirito e alla lettera dello Statuto.

IL RISCATTO E L'ESERCIZIO DELLE STRADE FERRATE

IV.

Fassiaux, Adams, Tyler o il giudizio dei tecnici.

In questi tre nomi si riassume e condensa una grande competenza nelle materie ferroviarie. Uno è fra' tecnici più noti ed autorevoli del Belgio, Tyler è il direttore del servizio ferroviario inglese al ministero del commercio, Adams è il famoso pubblicista di Boston, che con coraggiosa sapienza ha rivelato le vergogne e le corruzioni infinite delle Società ferroviarie negli Stati Uniti. Giacchè ogni scrittorello trincia oggidì con grande disinvoltura di siffatti argomenti e discorre il mondo senza fatica, riproducendo le notizie spigolate nei giornali, giova conoscere e meditare l'opinione degli uomini sommi. Il Fassiaux fu interrogato nel 1864 dalla Commissione di inchiesta inglese nella sua qualità di direttore generale delle poste, delle ferrovie e dei telegrafi del Belgio. Il pregio delle inchieste inglesi è la severità delle domande, che non divagano fuori dell'argomento. Ai commissari premeva esaminare il valore comparativo delle ferrovie di Stato con quelle private, e nel Belgio si offriva la possibilità di questa felice esperienza. Imperocchè, come è noto, nel 1870, sui 3,407 chilometri di strada ferrata esercitata nel Belgio, 570 erano stati costrutti dallo Stato e si esercitavano da esso, 284 erano stati costrutti da Compagnie ed esercitati dallo Stato, mercè alcuni patti intorno alla divisione dei redditi, e 2,244 chilometri erano costrutti ed esercitati dalle Compagnie, delle quali una sola, la *Société générale d'exploitation*, ne prendeva 900.

Nel 1870 il Governo, inteso ad arrotondare e compiere la sua rete, ottenne dal Parlamento la facoltà di acquistare altri 601 chilometri di ferrovia, di guisa che, su 3240 chilometri, lo Stato ne aveva 1360, la quale cifra si è poi alquanto accresciuta negli anni successivi. Nel 1864, quando il Fassiaux era interrogato dalla Commissione inglese, su 2011 chilometri di ferrovia, lo Stato non ne esercitava che 748. L'aumento della sua autorità ferroviaria non si può attribuire che alla bontà del servizio. Il presidente della inchiesta inglese domandò al Fassiaux: « Il servizio delle Società appaga il pubblico come quello dello Stato? » Il Fassiaux rispose senza esitazione e colla intera approvazione del suo paese: « Il pubblico belga non lo crede e preferisce l'amministrazione dello Stato. Io penso che l'amministrazione dello Stato possa soddisfare più prontamente i bisogni generali. » Il sig. W. R. Malcolm, che ha visitato e studiato sei anni dopo le linee belgiche, conchiudeva un suo rapporto notevolissimo riconoscendo che il servizio dello Stato aveva iniziato tutti i miglioramenti, i quali per necessità di cose dovettero essere accolti dalle Compagnie private, e che l'opinione pubblica, malgrado il malumore e le acerbe censure della Società, era disposta e favorevole al *grande avvenimento* di trasferire tutte le ferrovie del Belgio nelle mani del governo. « Lo Stato ha potuto attuare tutte le sue riforme ottenendo un buon risultato finanziario, imperocchè il bilancio del presente anno si chiuderà probabilmente con un reddito netto del 6 per 100 sul capitale investito. » Il profitto netto medio constatato dal Fassiaux nel 1864 era del 7 per 100. Per dieci anni non vi fu alcun utile, insinocchè « la Camera dei deputati riconobbe che bisognava spendere molto denaro per migliorare l'esercizio al fine di ottenere un reddito netto. » Il Fassiaux rigetta l'idea della proprietà dello Stato accompagnata col fitto dell'esercizio, e dimostra che la tendenza del Governo belga è opposta e consiste nell'assumere l'esercizio delle ferrovie appartenenti a Società private. Questa stessa tendenza si è verificata anche in Germania. Lo Stato, essendo nel centro della rete ferroviaria ed usufruendo le linee migliori, assorbe e non perde, si rafforza e non s'indebolisce.

Il Fassiaux spiega la grande utilità anche indiretta di questo stato di cose e fra le altre la somma agevolezza e guarentigia che ne trae il servizio postale e daziario. Nella Commissione inglese vi era una grande curiosità di conoscere come procedesse il servizio nel rispetto amministrativo. Il genio anglo-sassone è diffidente *a priori* della burocrazia e ne accetta l'aiuto e cordialmente, solo quando se ne dimostra la necessità o l'utilità somma. Tutti gli impiegati delle ferrovie sono nel Belgio impiegati di Stato e trattati nella stessa maniera. Il personale superiore si assume per concorso; i candidati riusciti lavorano da principio a titolo di prova e procedono in appresso in ragione del merito e del servizio reso. L'amministrazione delle ferrovie è divisa in dipartimenti distinti con un unico direttore generale. Le divisioni principali sono tre: materiale — manutenzione stradale — traffico — e ad esse si aggiungono due divisioni supplementari per la

---

11

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE(*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Feci com'ella avea detto; ella mi cinse le braccia intorno alla persona ed io mi strinsi a lei. Dopo lungo silenzio, ella riprese:

— Io son felice, Giovanna; e voi quando sentirete che sono morta non ve ne dovete affliggere perchè non v'ha alcun motivo..... Tutti si deve morire, prima o poi; e la malattia che mi conduce a morte non è dolorosa; è lenta e tranquilla. Io non lascio nessuno che debba affliggersi troppo per la mia perdita, non ho che il padre ed egli ora ha ripreso moglie e non s'avvedrà della mia mancanza. Morendo giovane sfuggirò molte sofferenze. Io non avevo qualità nè talenti bastanti da far bene la mia via nel mondo: avrei commesso sbagli continuamente.

— Ma dove andate, Elena? Potete vederlo? Sapete il dove?

— Io lo credo: ne ho speranza: vado presso a Dio.

— Dov'è Dio? Chi è egli?

— È il mio e il vostro creatore: ei non vorrà distrugger le sue creature. Io ho una fiducia senza limiti nella sua potenza e nella sua bontà e sospiro l'ora che mi deve riunire a lui che, deve rivelarlo a me.

— Voi credete tutto ciò con tutta certezza?

— Sì, io il credo: Dio è buono, egli è il mio padre, il mio amico! Io l'amo e confido nell'amor suo.

— Ed io, Elena, potrò rivedervi quando morrò?

— Voi entrerete nelle medesime regioni. Sarete ricevuta dal medesimo padre potente, universale; non ne dubitate, cara Giovanna.

Di nuovo io chiesi, ma questa volta a me stessa:

« Dov'è mai codesta regione? Esiste ella?.. » Ed abbracciai Elena più strettamente; mi pareva che la mi fosse più cara che mai, mi pareva di non poterla abbandonare, e tenevo il viso appoggiato al suo collo. Ella prese a dire nel tuono più dolce:

— Come mi sento bene! Quest'ultimo assalto di tosse mi ha stancata alquanto: mi par che potrei dormire; ma non andate via, Giovanna: ho piacere di avervi presso di me.

— Voglio stare presso di voi, cara Elena; nessuno mi potrà mandar via!

— Siete calda abbastanza, mia cara?

— Sì.

— Felice notte, Giovanna!

— Felice notte, Elena!

Ci baciammo... e ci addormentammo entrambe.

Quando mi destai era giorno; mi avvidi tra la veglia e il sonno che ero spinta per di dietro e sorretta da qualcuno: era la serva che mi riconduceva attraverso al corridoio nel dormitorio. Non fui sgridata per aver lasciato il mio letto: tutti avevano altro pel capo: alle mie domande non fu data risposta; ma un giorno o due dopo venni a sapere che la signora Temple, ritornando nella propria stanza, mi aveva trovata abbracciata ad Elena, colla faccia posata sulla sua spalla. Io dormivo ed ell'era..... morta.

Soltanto dopo quindici anni dalla sua morte fu posato sulla sua tomba, nel cimitero di B..., un marmo grigio con il suo nome e la parola: *Resurgam*.

X.

Ho dedicato a' primi dieci anni della mia vita parecchi capitoli, sembrandomi fornissero alcuni particolari di qualche interesse, ma ora penso di saltare a piè pari un intervallo di otto anni, aggiungendo solo alcune linee per connettere.

Allorchè il tifo ebbe compiuta la sua missione devastatrice a Lowood, disparve gradatamente, non prima però che la violenza del flagello e il numero delle vittime avessero attirato la pubblica attenzione sul collegio. Fu fatta un'inchiesta sull'epidemia, e a poco a poco vennero alla luce molte cose, che eccitarono al più alto grado l'indignazione del pubblico. La posizione malsana ove sorgeva il collegio, la quantità e qualità del cibo, l'acqua fetida adoperata per prepararlo; le vesti miserabili cui le alunne erano costrette a indossare, tutto ciò venne alla luce, e il risultato fu mortificante per il signor Brocklehurst, ma benefico allo stabilimento.

Alcune persone opulente e benefiche della contea sottoscrissero largamente per la erezione di un altro edificio in posto più conveniente; furono stabiliti altri regolamenti, introdotti de' miglioramenti nel vestire e ne' cibi, e i fondi del collegio furono affidati ad un Comitato. Non si escluse del tutto il signor di Brocklehurst, in grazia alle sue aderenze e relazioni di famiglia; gli fu lasciato il posto di tesoriere, ma gli furono aggiunti degli aiuti nelle persone di gentiluomini di vedute più ampie e cuor più benevolo, e che sapevano combinare l'economia e la semplicità con una giusta e ragionevole agiatezza.

Il collegio, così migliorato, divenne di più in più un'istituzione nobile ed utile. Io vi rimasi otto anni dopo la sua trasformazione, sei, quale alunna e due quale maestra e posso quindi doppiamente addurre la mia testimonianza della estensione ed importanza del cangiamento. Durante questi otto anni la mia vita era uniforme, ma non infelice perchè ero attivamente occupata.

Avevo i modi di acquistare un'eccellente educazione e la brama di giungervi e di soddisfare le maestre, massime quelle che amavo; per alcuni tra i miei studi avevo poi una vera predilezione. Quando dal grado di prima scolara della prima classe passai a quello di maestra, tentai disimpegnarmi dal mio ufficio con zelo e mi ritenevo contenta ed ero stimata dagli altri e da me stessa un carattere disciplinato e tranquillo. Ma a un tratto ogni cosa cangiò, ed ecco come:

La signora Temple, nel tempo di tutti questi cangiamenti, era rimasta sempre la direttrice della scuola: a lei dovevo la maggior parte della mia istruzione; la sua compagnia ed amicizia erano stati il mio continuo diletto: ella m'avea tenuto luogo di madre, di maestra, e all'ultimo, d'amica. In capo a tal periodo prese marito; dovè seguire quest'ultimo (un ottimo ecclesiastico, degno certamente di una tal moglie) in altra contea distante; e fu in conseguenza perduta per me.

Da quel giorno io non fui più la stessa.

Dacchè l'ebbi veduta, nel suo abito da viaggio, salire poco dopo la cerimonia nuziale, nella carrozza che dovea condurla lungo da noi, io sentii che il legame che mi univi a Lowood, che facea sì ch'io il considerassi come la mia casa, era spezzato. M'avvidi pure di un'altra cosa: che la tranquillità, la calma di cui godevo e gli altri ed io stessa credevano mia propria non era che un riflesso della serenità dell'animo di lei che m'aveva lasciata: un effetto prodotto dalla sua dolce vicinanza e che adesso invece si era dileguato con lei. Rientrata nel mio elemento naturale, cominciai a provare il solletico di nuove emozioni... Il mio mondo era stato da più anni Lowood; principiai a rammentarmi che il vero mondo era vasto e che un vario campo di speranze e timori e di sensazioni diverse aspettavano coloro che avevano il coraggio di affrontare i suoi pericoli per ritrarne un'esperienza reale della vita.

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

contabilità e per gli affari generali. Il governo acquista nelle officine private le locomotive; ma le ripara in officine proprie, come usano le grandi Società. E tutta questa semplice ed efficace esposizione si riassume in queste parole del Fassiaux: « Io penso che l'interesse del paese domandi che lo Stato sia il padrone delle ferrovie ed eserciti almeno le linee principali. Tuttavia è opportuno che pei servizi minori, come a mo' d'esempio, il servizio delle merci nelle città, ecc., lo Stato si affidi alle imprese private. *In tal guisa il sistema delle ferrovie del più ampio paese può essere amministrato così facilmente come qualsiasi servizio pubblico.* » I nostri avversari saranno pronti a disdire la loro fede a queste opinioni; ma noi preghiamo i graziosi lettori di meditare sulla grande autorità dell'uomo che le ha pronunziate.

LE VOCI DI GUERRA

Ecco il testo della nota del *Wiener Fremdenblatt* che smentisce il telegramma dello *Standard* sulla chiamata delle riserve in Austria:

È bensì vero che il 7 corrente era molto diffusa a Vienna la voce della chiamata delle nostre riserve. Essa giunse anche ai nostri orecchi; siccome però abbiamo l'udito migliore del corrispondente viennese dello *Standard* e quindi possiamo anche meglio giudicare dell'autenticità d'una voce diffusa, non abbiamo tenuto alcun conto di quella assurda notizia di *sensation*. Ci siamo però assunto l'incarico di ricercare le tracce e l'origine di essa. Abbiamo saputo che nulla, assolutamente nulla è accaduto da poter far supporre qualche provvedimento militare straordinario. Al ministero della guerra non si è alzato un dito per la chiamata delle riserve, come ciò risulta perfettamente dalla condizione politica, poichè l'azione dell'Austria e delle altre potenze in Oriente non tende già alla guerra, ma alla conservazione della pace. Possiamo quindi assicurare positivamente che il dispaccio à *sensation* dello *Standard* è privo di fondamento, poichè l'Austria nè ha chiamato le sue riserve nè adottò preparativi per l'imminente chiamata delle medesime.

IL PRESTITO DEI LIBRI

NELLE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE

L'on. ministro di pubblica istruzione è venuto compilando in questi giorni un nuovo regolamento per il prestito dei libri che si trovano nelle biblioteche governative e che finora non si potevano prestare se non in certi rarissimi casi. La qual cosa era d'impaccio agli studi, perocchè limitato è l'orario delle biblioteche e spesso coincidente cogli orari di coloro i quali hanno quotidiane occupazioni e di questa maniera, pur amando le ricerche scientifiche, sono impediti di trarre partito dalla ricchezza delle biblioteche medesime. A tale inconveniente si propose l'on. Bonghi di rimediare, usando tuttavia le cautele necessarie alla perfetta conservazione della suppellettile letteraria e insieme soddisfacendo ai giornalieri bisogni dei frequentatori delle sale di studio e di lettura esistenti in ciascuna biblioteca.

Il regolamento enumera primieramente i manoscritti e le opere che non si potranno concedere in prestito; e sono i manoscritti in genere, i cimelii, le edizioni del secolo XV ed universalmente le edizioni rare; i libri stampati su pergamena o di gran prezzo o di molti volumi e rilegati sontuosamente od il cui pregio stia nelle miniature o per altri rispetti pregevolissimi; le opere con dediche autografe o con postille di uomini illustri; i portolani, le carte geografiche e gli atlanti; i giornali politici, i libri scolastici o di mero passatempo, salvo il caso, quanto a questi ultimi, che si richiedente testifichi e provi essergli necessari ad un determinato studio scientifico o letterario; infine, le enciclopedie, i dizionari, i vocabolari e le raccolte poligrafiche, quando siano di gran costo e non ne esista altro esemplare in biblioteca. Seguono ancora alcune eccezioni di minor conto.

Quind'innanzi, a tenore di questo regolamento che ci auguriamo possa avere facile e pronta applicazione, le biblioteche governative potranno richiedere e reciprocamente trasmettersi per posta, e con raccomandazione, quelle opere che abbisognassero agli studiosi residenti in una città dove cotali opere manchino; la quale disposizione ci parve utilissima e meritevole d'essere inscritta nel regolamento, come l'on. Bonghi reputò altresì conveniente di fare. Mercè di essa gli studiosi potranno oramai, nonostante gli spazi interposti, giovarsi ancora dei libri esistenti nelle più lontane biblioteche governative e servirsene per condurre a perfezione i loro lavori. Quanti hanno a cuore gl'interessi degli studi debbono saperne grado all'on. ministro, che, a vantaggio loro, non si ritenne dall'interrompere una consuetudine antica e vincere coll'autorità del suo nome i probabili scrupoli di qualche bibliotecario.

I libri si prestano agli uffici governativi che li domandino con lettera ufficiale e ne abbisognino per i loro lavori; e li possono avere a domicilio alcune categorie di persone dimoranti nella città, dove ha sede la biblioteca stessa, o nelle circostanze della medesima. E sono costoro i rappresentanti di potenze straniere e consoli generali; i ministri, segretari generali, senatori, deputati; i direttori generali; i presidenti e consiglieri di Stato, della Corte dei Conti e di Cassazione; i capi-divisione e capi-sezione ai ministeri; i prefetti; i presidenti e consiglieri delle Corti d'Appello e dei tribunali; i procuratori generali e procuratori del Re; gli intendenti di finanza; i generali, colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori dell'esercito; i professori delle scuole superiori governative militari e navali; i comandanti dei dipartimenti marittimi; i membri ordinari delle Regie Accademie e Istituti di belle arti e di scienze; i presidenti delle Società di Storia patria; i professori tutti delle R. Università od Istituti di studi superiori governativi; i provveditori agli studi, presidi e professori ordinari dei Regi Licei, delle Regie Accademie di belle arti, Istituti musicali e Istituti tecnici governativi; i direttori di Ginnasi e di Scuole normali superiori; i direttori di Musei, di Gallerie e di Osservatorii appartenenti al governo; i soprintendenti e direttori di Archivi di Stato; i prefetti; i bibliotecari e vice-bibliotecari delle Biblioteche governative.

Nessuno rimprovererà l'on. ministro di essersi mostrato così largo, come qui si vede, nello stabilire le categorie delle persone alle quali possono le biblioteche governative concedere libri da trasportare ai loro domicilii, dove si leggono con maggior comodo e più fruttuosamente. Perocchè la sua larghezza gli fu suggerita dal solo pensiero di favorire per ogni verso ed agevolare in ogni modo gli studi nazionali. D'altra parte le persone comprese nelle suddette categorie, e per il loro carattere presunto e per l'ufficio loro, fanno sicurtà al governo che dei libri se ne varranno senza fare sfregio ai medesimi e che le biblioteche li ricupereranno senza fallo.

Rimaneva a provvedere ai bisogni degli altri studiosi, ed erano pur degni di riguardo, in ispecie se intelligenti e giovani, quantunque non appartengano ad alcuna delle precedenti categorie. Ed a costoro l'onorevole Bonghi saviamente stabilì che non si dovessero prestare libri senza uno speciale permesso del ministro di pubblica istruzione, o senza una malleveria, la quale non potrà mai essere surrogata con depositi in danaro. E la malleveria non sarà ammessa, quando non sia prestata da certe categorie di persone, nel determinare le quali l'onorevole ministro andò molto cauto; nè si può dire che abbia in questo oltrepassato i termini del convenevole. E la medesima prudenza fu osservata ancora quanto alle condizioni prescritte così per il prestito come per la restituzione dei libri prestati e per la conservazione loro. Lo spazio non ci permette di enumerare e descrivere partitamente le cautele tutte che nell'interesse delle biblioteche furono provvedute, essendo l'on. ministro stato mosso a preparare questo regolamento dal pensiero di giovare agli studi senza danneggiare le biblioteche o nuocere all'andamento regolare del loro servizio.

Avvertiremo tuttavia alcune disposizioni del regolamento che ci parvero liberalissime e tornano ad onore dell'on. Bonghi. Anche gli studenti delle Regie Università e degli Istituti superiori, delle Scuole superiori militari e navali dipendenti dal governo, e gli impiegati dei ministeri e delle Intendenze di finanza e degli Archivi di Stato, Gallerie, Musei, Osservatorii astronomici, Licei, Ginnasi e simili Istituti governativi, potranno ottenere libri in prestito dalle Biblioteche mediante la malleveria dei loro professori, capi-divisione, intendenti, direttori e presidi; medesimamente fu concesso questo beneficio agli ufficiali dell'esercito, per i quali possono fare sicurtà i generali, colonnelli, tenenti-colonnelli e maggiori. Delle opere date in prestito con malleveria è, in primo luogo, responsabile la persona che le ha ricevute; quindi, occorrendo, la persona che s'è fatta mallevadore. Chi riceve i libri con malleveria non può ritenerli per un tempo maggiore di due mesi; chi ha personalmente diritto al prestito, può ritenerli fino al momento della generale restituzione, cioè fino al termine del semestre. Ma il bibliotecario ha sempre il diritto di chiedere l'immediata restituzione delle opere prestate, quando lo interesse della scienza od il servizio della Biblioteca lo esiga.

Infine il regolamento dispone circa il prestito dei manoscritti che debba aver luogo nel paese e circa il prestito così dei libri come dei manoscritti che fosse chiesto da paesi stranieri. E contiene ancora un articolo che, per l'importanza ed utilità sua, non possiamo tacere; ed è che ai presidi dei Licei governativi e di altri Istituti pareimenti governativi di pubblica istruzione, che hanno sede in città prive di qualunque Biblioteca governativa, è lecito chiedere ufficialmente, alla Biblioteca più vicina, i libri desiderati dagli insegnanti sottoposti alla loro autorità.

Questo regolamento, la cui applicazione speriamo non abbia a soffrire intoppi nè indugi, sarà una novella prova della sollecitudine dell'on. ministro di pubblica istruzione per gli studi nostri e de' suoi liberali intendimenti. Egli non si lasciò sbigottire dal timore di pericoli che altri avrebbe potuto sognare e confortossi vedendo il pensier suo da gran tempo recato ad effetto nei più colti paesi d'Europa. Le biblioteche sono fatte appunto per gli studiosi e i libri comperati e raccolti dal governo onde parteciparli al maggior numero possibile di lettori. D'altra parte fu provato che i libri sciupansi nella lettura più facilmente e più presto che nelle mani di coloro, ai quali vengono prestati e che sono resi viemaggiormente discreti e guardinghi dal sentimento della loro personale responsabilità. Ed è bene rammentare ancora ai paurosi avversari di questi novelli ordini, che non mancheranno per certo tra gli uomini avvezzi agli usi antichi e sospettosi sempre del nuovo, che permetteranno essi alle biblioteche di fare un notevole risparmio di spesa nel personale dei distributori e custodi o di accrescere per cotesto, verso la tenue dotazione assegnata loro per la compera di libri nuovi. Potendosi, oltre di ciò, prestare i libri e trasmettere d'una in altra città sotto certe prudenti condizioni, più non abbisogneranno le biblioteche di spendere tutto il loro denaro nella compera delle medesime opere ed a ciascuna, in progresso di tempo, verrà fatto di acquistare un pregio particolare ed una propria importanza. La qual cosa non è lieve bene in un paese, dove le innumerevoli biblioteche del regno hanno complessivamente la meschina dotazione di L. 147 mila, mentre vediamo in Germania la sola biblioteca nazionale di Berlino dotata con lire 250 mila e quella di Parigi, lasciando pure in disparte la maggiore e più ricca di Londra, dotata con L. 180 mila.

IL MUSEO INDUSTRIALE
di Torino

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Torino, 10 gennaio 1876.

(S.) Oggi la Giunta municipale di Torino è convocata in seduta straordinaria per trattare la importante questione del riordinamento del Museo industriale italiano. Eccovi, al riguardo, alcuni ragguagli, che spero non affatto privi di interesse.

L'Ufficio di presidenza del nostro Consiglio provinciale, in seguito alla deliberazione presa nell'adunanza del 30 agosto passato ed in unione coll'on. signor sindaco della città, inviò, sul riordinamento suddetto, una rappresentanza al sig. ministro d'agricoltura, industria e commercio.

L'on. ministro, con lettere del 1 e 8 ottobre scorso, indirizzate a S. E. il conte Sclopis, manifestò la benevola accoglienza trovata presso il governo del Re da questa rappresentanza. Ora, proseguendo nella serie dei fatti, in parte già noti per quello che ne scrissero i giornali, è debito notare che S. E. il ministro Finali, venuto in Torino all'occasione del Congresso pella numerazione dei Stati, ebbe un convegno (il 12 ottobre) coll'Ufficio di presidenza, la Deputazione provinciale ed il sindaco conte Rignon.

Nella adunanza accennata, il signor ministro dimostrò chiaramente il grande interesse che esso pigliava pel nostro Museo; ed anzi, quasi a confutare talune voci corse, protestò che non aveva mai avuto nè aveva l'intenzione di separare l'ufficio delle privative industriali dal Museo cui troppo bene stava unito. Addentrandosi poi nell'esame del nuovo regolamento pel Museo, preparato dalla Commissione eletta col decreto ministeriale del 20 agosto 1871, ebbe ad arrestarsi su un unico punto, riguardo al quale ei non credeva che il governo potesse sancire la proposta della Commissione. Infatti, a termini degli articoli 12 e 14 del progettato regolamento, spetterebbe al Museo il conferire i diplomi di abilitazione all'insegnamento della fisica, chimica, meccanica industriale e disegno negli Istituti tecnici. Il sig. ministro dichiarò che tali disposizioni sarebbero venute evidentemente a ledere i diritti, per così dire, di altri Istituti, neppure dipendenti dal suo ministero, i quali avevano pure facoltà di conferire quei diplomi. Soggiunse però, che s'egli da un canto non poteva obbligare gl'insegnanti degli Istituti tecnici a conseguire un diploma dal Museo, a seguito di pratiche esercitazioni ivi sostenute, si dichiarava d'altra parte disposto a stabilire un diritto di preferenza in chi avesse sostenuto quelle esercitazioni; e si mostrò infine più che mai persuaso di ciò che, riordinato fortemente il Museo, esso avrebbe presto ottenuta quell'alta importanza nell'insegnamento e nello svolgimento della industria, che gli doveva essere assicurata dal valore dei professori e dall'abbondanza dei mezzi d'istruzione.

Non essendosi adunque sull'argomento dei diplomi potuta vincere l'opposizione di quegli cui spettava dar sanzione al nuovo regolamento, si passò a prendere di buon accordo quegli altri temperamenti che meglio pareva dovessero giovare a svolgere l'azione benefica del nostro Museo.

Il nuovo regolamento progettato si basa in sostanza su quello sancito dai provvedimenti del 31 ottobre e 18 novembre 1869.

Il Museo ha sede in Torino; impartisce insegnamenti pratici accompagnati da esercitazioni sperimentali allo scopo di compiere l'istruzione di coloro che, o vogliono dedicarsi all'esercizio attivo delle industrie, oppure amano attendere allo insegnamento della fisica, della chimica, della meccanica e del disegno industriale negli Istituti tecnici e nelle scuole professionali d'arti e mestieri, ed è in pari tempo, pei materiali che raccoglie, una esposizione permanente, storica e progressiva, di tutto ciò che ha attinenza coll'industria.

Presso al Museo sono istituiti:

a) Un laboratorio di chimica industriale;
b) Un gabinetto e laboratorio di fisica industriale;
c) Un laboratorio di chimica agraria;
d) Una sala di esperienze meccaniche;
e) Un ufficio di disegno, e finalmente;
f) Un archivio industriale ed una biblioteca.

Gl'insegnamenti ordinarii poi, comprendono:

a) La fisica pratica industriale;
b) La chimica pratica industriale;
c) La chimica agraria;
d) La tecnologia meccanica;
e) La geometria descrittiva applicata all'industria ed al disegno;
f) Il disegno, che poi, secondo gl'intendimenti del ministro, dove suddividersi in ornamentale ed industriale.

Il Museo è governato da un direttore, con nomina reale, sotto l'alta sorveglianza di un apposito Consiglio superiore, composto di quindici membri, nominati: quattro dal Consiglio provinciale, quattro dalla città di Torino e sette dal governo che deve sceglierne almeno quattro fra gl'industriali più eminenti.

Il Consiglio è rappresentato da un Comitato di cinque persone.

Nei laboratorii destinati alla chimica ed alla fisica industriale ed alla chimica agraria e nella sala per le esperienze meccaniche, i privati possono far eseguire per loro conto analisi, determinazioni, copie di disegni, ecc.; ed ai corsi di esercitazioni pratiche possono, affine di compiere la propria istruzione industriale, essere ammessi tutti coloro che, o per esami o per titoli, provano d'essere al caso di poter trarne un profitto.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio potrà, sempre in forza del progettato regolamento, giovarsi dell'opera del nostro Museo per la sorveglianza ed ispezione dell'insegnamento del disegno in tutte le scuole, eccettuate le superiori, che dipendono dal ministero stesso; ed ogni anno avrà luogo al Museo un concorso di premio pei migliori saggi eseguiti nella annessa scuola di disegno.

Per straordinarie necessità e soprattutto per tenere in corrente col progresso delle industrie le collezioni del Museo, il ministero propose di portare a L. 200,000 la dotazione relativa; della qual somma, lire 130,000 a carico del sopradetto ministero, e L. 70,000, metà per uno, a carico della provincia e della città di Torino.

L'onere che per tal modo verrebbero ad assumersi queste nostre due rappresentanze, non è invero troppo lieve; tuttavia la provincia credette conveniente di accettarlo per sua parte onde contribuire colla possibile efficacia alla vita rigogliosa di quell'Istituto, unico di tal genere in Italia; poichè, se da una parte è un fatto che molti oggetti ottiene il Museo pel credito personale del suo direttore, e in doni degli industriali presso cui il Museo gode buona fama, non è dall'altra men vero che molto resta ancora a farsi per il completamento delle collezioni.

Di fronte poi a quest'onere che le nostre due Amministrazioni vengono ad assumersi, stanno quelle disposizioni del regolamento che provvedono al modo d'impiego delle somme contribuite, ed in pari tempo tendono ad assicurare alla provincia ed alla città la libera disposizione delle collezioni acquistate col provento della loro quota, nel caso che, pella istituzione di altri Musei con attribuzioni analoghe al nostro, provincia e città credessero conveniente di sciogliere il preso accordo. Mutandosi insomma la condizione di cose che viene dal progettato Regolamento ordinata, le due nostre rappresentanze hanno saviamente riserbata a sè stesse la facoltà di continuare, o modificare o distruggere affatto quegli accordi, insieme al diritto di riprendersi le collezioni loro spettanti, per destinarle a quali altri scopi credessero convenienti.

Guardando al principio, è codesta una singolare trasformazione nei pubblici ordinamenti; stantechè vediamo, sopra un dato punto, intrecciarsi ed insieme confondersi in rapporti colleganissimi, tre enti, comune, provincia e Stato, le cui attribuzioni dovrebbero, a prima vista, apparir sempre nettamente distinte. Ma alla forza dei fatti che si impongono, non è buono contrastare; ed in mezzo all'attività e agli sforzi con cui in ogni parte provincia e comuni provvedono al miglioramento ed allo sviluppo delle condizioni intellettuali della patria nostra, ben fece il Consiglio provinciale di Torino a seguitare e favorire il benefico cammino, annuendo alle avanzate proposizioni. Vedremo quello che sarà per decidere da sua parte la Giunta comunale; ad ogni modo non è forse inutile il notare, che il Consiglio provinciale stesso vincolò il proprio concorso alla condizione che la città di Torino non negasse il suo.

PS. Mi risulta che la Giunta municipale ha deliberato, nella seduta d'oggi, di proporre al Consiglio comunale lo stanziamento delle L. 35 mila. In questo modo le sorti del Museo industriale italiano sarebbero assicurate.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Gaulois* dice che alla messa funebre per l'anima di Napoleone III, celebrata lunedì nella chiesa di Sant'Agostino di Parigi, intervenne molta gente, di tutte le classi sociali. La vasta chiesa e i dintorni erano affollati. Tutto procedette in perfetto ordine.

— Il ministro delle finanze prepara il bilancio del 1877 che dovrà esser presentato alla Camera, appena convocata.

— La contessa di Chambord ha scritto alla duchessa de Luynes che non darà seguito al suo progetto di recarsi quest'inverno a Cannes. La duchessa avea messo a di lei disposizione la sua villa.

BELGIO

I giornali belgi pubblicano un manifesto incendiario che fu indirizzato agli operai in isciopero dell'Hainaut. Il manifesto espone idee comuniste e intorno ad esso il *Journal de Charleroi* così si esprime:

« Un manifesto incendiario, rinnovazione d'un proclama comunista dei sobborghi di Lione, e che è evidentemente opera d'uno straniero, è stato mandato a tutti i piccoli commercianti del centro, per tentare di farli aderire alla causa degli operai in isciopero. »

Lo stesso giornale parla dell'invio di truppe a Charleroi, che ieri ci fu annunziato dai giornali di Bruxelles e descrive l'estensione che lo sciopero va prendendo in altre miniere.

SVIZZERA

I giornali di Berna annunziano che il 7 corrente il Consiglio federale ha risolto la differenza sorta tra la Direzione del Gottardo e l'impresario sig. Favre, circa alla ritenuta del pagamento per la galleria di direzione, nel senso che questo pagamento dev'essere effettuato in parte, riservando però intatta la posizione della Direzione del Gottardo.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Nel corso della discussione che ebbe luogo in seno del Gran Consiglio di Lucerna a proposito della linea Berna-Lucerna, il signor Zingg, direttore della Compagnia del Gottardo, fece incidentalmente una dichiarazione che dà molto a pensare in questo momento a Lucerna.

Il signor Pfenniger aveva manifestato l'opinione — è questo, diceva, un puro segreto da commedia — che la Compagnia del Gottardo non costruirebbe per il momento la linea Lucerna-Kussnacht-Arth.

Altri oratori avendo accennato a questa eventualità, che è importante per gl'interessi della linea Lucerna-Berna, il signor Zingg spiegò che la Compagnia del Gottardo, nel caso in cui credesse necessario per le risorse finanziarie di dover esaminare quali tronchi della rete non dovessero essere eseguiti immediatamente, proporrebbe lo scioglimento di questa quistione agli Stati che hanno sussidiato il Gottardo.

In questo a lui, il sig. Zingg non crede che la linea del Gottardo abbia ad arrestarsi in modo provvisorio ad Altorf; ma è questa una sua opinione al tutto personale.

Ora, a Lucerna, il numero di coloro che credono il contrario e che stimano che il tragitto da Fiora a Lucerna sarà provvisoriamente fatto con battelli a vapore, cresce ogni giorno, malgrado la dichiarazione del signor Zingg, e quindi si vive in qualche apprensione.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio da Berna, 11 gennaio:

Ieri è morto, in età di 63 anni, il signor dott. Rottimann, professore all'Università di Zurigo ed al Politecnico federale.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il 10 corrente i ministri ungheresi si riunirono in consiglio sotto la presidenza del signor Tisza.

Si crede che vi si sia discusso sul modo di dare una forma concreta alle recenti trattative avvenute insieme ai ministri cisleitani.

— È smentita la voce che a Praga si debba tenere una conferenza di persone appartenenti al partito feudale tedesco.

GERMANIA

Un telegramma da Posen ai giornali tedeschi annunzia che il 4 febbraio l'arcivescovo Ledochowski sarà posto in libertà incondizionatamente, e ch'egli non sarà internato, come si annunziava.

— È morto il consigliere concistoriale superiore, signor Twesten.

— La Dieta di Prussia è convocata pel 16 corrente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio pubblica:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle del marchese Luigi Ridolfi e del maggior generale Cavalchini-Garofoli a grandi ufficiali.

2. Legge in data 30 dicembre che autorizza la spesa di L. 2,720,000 per il compimento delle opere di bonificamento delle Maremme toscane.

3. R. decreto 19 dicembre che autorizza la Società Stabilimento di costruzioni meccaniche in Taranto, sedente in Taranto, e ne approva lo statuto.

5. R. decreto 5 dicembre che autorizza il comune di Chignolo-Verbano (prov. di Novara) ad accettare il lascito Giovanni Battista Lamberti.

4. R. decreto 2 dicembre che autorizza l'istituzione di una Cassa di Risparmio in Palombara-Sabina (prov. di Roma)

5. R. decreto 28 novembre che approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione

---

Affacciandomi alla mia finestra, misurai con lo sguardo il ristretto orizzonte che chiudeva i limiti della mia prigione e desiderai di varcarlo. Distinsi la bianca strada che percorreva in giro la base di una montagna, perdendosi poi in una gola fra altre due. Quanto bramavo di ripassarla! Mi rammentavo del giorno in cui l'avevo passata, in cui avevo disceso quell'altura sul cadere del giorno e mi pareva che un secolo fosse scorso da quel giorno a questo. Io non avevo mai lasciato Lowood, nemmeno nelle vacanze: non avevo avuto comunicazione col mondo di fuori nè di persona nè per iscritto: le lezioni, i doveri di scuola, le persone che v'erano, i costumi che vi si praticavano, le antipatie e le simpatie di quel circolo ristretto, ecco quanto io conoscevo della vita.

Ed ora mi pareva che tutto ciò non fosse abbastanza e mi sentii stanca a un tratto del tirocinio di più anni. Desiderai la libertà e supplicai ardentemente di ottenerla.... m'avvidi poi che gli era un chieder troppo ed alzai una preghiera più modesta: di mutare, almeno, di mutar servitù!

Frattanto il campanello che chiamava a cena troncò per allora le mie fantasticherie e nel restante della serata non mi fu più possibile di attendervi finchè tutti non si furono addormentati. Allora mi misi a sedere sul letto e mi copersi con uno scialle per pensar più tempo a tutto mio agio.

— Che posso sperare di ottenere? Un nuovo posto, in una nuova casa, tra faccie nuove, ecco tutto che m'è dato sperare... e anche per ciò si richiede comunemente l'appoggio e le raccomandazioni di amici.

Ebbene, come fanno quelli che sono sprovvisti d'amici? Debbono pure pensare a se stessi ed aiutarsi da sè!.. E qual risorsa hanno essi? come fanno per riuscire?

Non sapevo darmi adeguata risposta; e per una buon'ora il mio cervello fece inutilmente un lavoro tale da lasciarmene stancata e quasi con la febbre addosso; e in capo a quest'ora m'alzai, feci un paio di girate per la stanza, andai ad attingere ispirazione alla finestra, da cui scorsi nel cielo una o due stelle, e, tremando per freddo, ritornai finalmente al mio letto.

Una fata pietosa, frattanto, parve esser calata al mio guanciale ed avervi deposto la bramata notizia, imperocchè mi si affacciò ad un tratto alla mente chiara e spontanea l'idea:

« Quelli che cercano un posto, avvertono col mezzo del giornale: tu pure devi farlo. »

Dopo avere ben bene esaminato da tutti i lati il mio nuovo progetto e presa la risoluzione di porlo tosto ad effetto, mi addormentai finalmente.

Col primo sorger dell'alba ero in piedi e tosto mi misi a distender l'avviso, che avevo bell'e compilato innanzi che suonasse la campana che chiamava le alunne. Ecco come diceva:

« Una signorina assuefatta a insegnare, desidererebbe entrare in una famiglia privata per istruir de' fanciulli al disotto de' quattordici anni. Ella può offrirsi a porgere una buona educazione inglese e insegnare il francese, la musica ed il disegno. Indirizzarsi a G. E., posta restante, Lowton. »

Questo documento rimase chiuso nel mio cassetto fino all'ora del thè; poi chiesi il permesso di assentarmi per eseguire qualche commissione, il qual permesso mi fu tosto accordato; andai a Lowton (una passeggiata di circa due miglia), misi la lettera alla posta, diretta al giornale *L'Araldo*, con entrovi il danaro per l'inserzione, e ritornai a casa, buscandomi una buona pioggia, ma col cuore più leggero.

La settimana successiva mi sembrò lunga. Giunse alla fine nondimeno, come accade di tutte le cose terrene, ed in una bella giornata d'autunno mi ritrova di nuovo soletta sulla via di Lowton, pensando in quel giorno più alla mia lettera che alle bellezze della natura.

Il motivo apparente della mia gita in quell'occasione era di prendere la misura per un paio di scarpe; il che fatto, m'avviai all'ufficio postale.

— V'hanno delle lettere all'indirizzo di G. E.? — domandai.

La vecchia signora che consegnava le lettere frugò un bel pezzo nel cassetto prima di darmi risposta, tanto che quasi le mie speranze mi abbandonavano; finalmente, dopo averla tenuta alquanto dinanzi a' suoi occhiali per esaminarla, mi porse una lettera accompagnandola con un'occhiata di diffidenza.

— C'è questa sola? — chiesi io.

— Qui non ve n'è altre — mi rispose.

Io la cacciai presto in tasca, riservandomi di leggerla a casa, dovendo essere di ritorno, per eseguire le mie funzioni, alle otto ed essendo già le sette e mezzo.

Fui trattenuta più tempo del solito dagli obblighi del mio ufficio, essendo la mia volta quella sera di recitar le preghiere; finalmente quando Dio volle (e dappoichè la ciarliera signorina G..., mia compagna di letto, si fu addormentata) fui libera, dico, di aprire la mia lettera e di leggerla senza testimoni. Nel suggello v'era una *F*. Lo ruppi e lessi le poche linee seguenti:

« Se la signorina G. E., che espone l'avviso nell'*Araldo*, possiede realmente le cognizioni indicate e s'ella può dare anche informazioni soddisfacenti sul suo carattere, ecc., le sarebbe offerto un posto in cui dovrebbe insegnare soltanto ad una ragazzina dell'età di dieci anni, e lo stipendio sarebbe di trenta lire sterline annue. G. E. è quindi invitata a scrivere il nome, l'indirizzo, informazioni e tutti i particolari alla *signora Fairfax*, *Thorfield*, *vicino a Millcote*. »

Esaminai attentamente lo scritto; il carattere era piuttosto antico e un po' tremolante, da cui argomentai che dovesse essere di una vecchia signora; circostanza che m'incoraggiò moltissimo e dissipò in parte le vaghe apprensioni che mi s'eran destate circa le conseguenze del passo che allora facevo. Poi andavo fantasticando tra me sul suo contegno, sulla sua *mise* e me la figuravo un modello di *rispettabilità* inglese. Circa a luogo, Torfield doveva chiamarsi probabilmente la sua residenza particolare e in quanto a Millcote sapevo che era una settantina di miglia più vicino a Londra che nol fosse la mia dimora attuale, e ciò mi sorrideva; cangiamento per cangiamento; preferivo cercare il moto e la vita.

Nel giorno seguente feci degli altri passi perchè il mio progetto non poteva alla lunga rimaner confinato nel mio proprio cervello, e dovevo comunicarlo per affrettarne l'esito. Durante la ricreazione mattutina avendo chiesto e ottenuto un'udienza dalla direttrice, le dissi che avevo la prospettiva di poter ottenere un posto in cui riceverei il doppio dello stipendio che percepivo a Lowood e la pregai di voler parlare della cosa in vece mia al signor Brocklehurst o ad altri del comitato o procurarmi le raccomandazioni necessarie. Ella compiacentemente s'offerse di assumer la parte di mediatrice. Il giorno appresso ella espose l'affare al signor Brocklehurst, il quale dichiarò che bisognava avvertire anche la signora Reed, essendo essa la mia custode naturale. Così fu fatto, e quella signora rispose ch'io « poteva fare ciò che mi piaceva, avendo ella da gran tempo tralasciato di ingerirsi delle mie cose. »

Questa lettera fe' il giro del comitato e, dopo un intervallo che a me parve molto noioso, mi fu dato il permesso formale di migliorare la mia condizione s'io potea farlo; e fu aggiunto che essendo stata sempre, a Lowood, la mia condotta buona, sia come scolara che come maestra, mi sarebbe fornito un attestato di buon carattere e capacità, firmato dagli ispettori.

(*Continua*)

e vigilanza delle strade provinciali, comunali e consortili nella provincia di Alessandria.
6. Disposizioni nel personale dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Delia, provincia di Caltanissetta.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina, 13, alle ore 8 1\2 precise, S. M. il Re riceveva privatamente nel Quirinale il Consiglio direttivo del Sotto-Comitato romano dei veterani, il quale aveva incarico dal Comitato centrale di Torino di presentare al primo soldato d'Italia il diploma, egregiamente eseguito, di presidente onorario del Comizio dei veterani degli anni 1848 e 49.

S. M. il Re, nello esprimere vivamente alla Commissione i suoi ringraziamenti, si compiacque intrattenersi alcun poco a rammentare con la stessa Commissione quelle eroiche guerre, la magnanima iniziativa dell'augusto Re Carlo Alberto, la savia nonchè erudita cooperazione del conte di Cavour, i sagrifizi e l'abnegazione del popolo italiano e dell'esercito, al quale principalmente deve l'Italia l'esser sue di grande nazione. Lo sguardo del Re brillava di gioia mentre risedava le patrie memorie, care tanto e onorate, e ripeteva co' suoi vibrati accenti quanta letizia sempre provasse nel trovarsi fra' suoi compagni d'armi.

Co' quali sensi e co' modi cavallereschemente benevoli, S. M. prese congedo stringendo la mano ai signori cav. Ravioli, direttore, cav. Gigli, comandante dei pompieri, e maggiore Angelo Berni, consiglieri del Sotto-Comitato romano suddetto.

Due uomini s'arruffarono ieri in piazza di San Carlo al Corso, e, dopo lo scambio di due o tre occhiate tutt'altro che benevoli, misero mano ai coltelli. Uno degli avversari, che teneva sotto il braccio una giovane donna, colpì l'altro alla testa con tal impeto da produrgli una ferita.

Furono separati dagli astanti e dalle guardie municipali, che accompagnarono il ferito a curarsi e il feritore alla delegazione di questura.

Il giovinetto Benedetto Palmieri di Napoli ebbe l'onore di essere invitato, martedì sera, da S. A. la Principessa Margherita.

Questo fanciullo dodicenne suona con tanta maestria il piano-forte che desta la più alta meraviglia in tutti coloro che lo ascoltano. Non è a dirsi che s'ebbe applausi e carezze moltissime dalla Principessa e dalle altre dame e signori che erano presenti al suo concerto.

Il giovinetto darà in breve una serata musicale nella Sala della Filarmonica e tutti potranno allora giudicare del suo merito veramente sorprendente alla sua età.

Il fanciullo Palmieri è notissimo nelle principali città d'Europa ove da più anni dà saggio del suo talento.

Incominciando dal giorno 15 del corrente mese l'egregio artista sig. cav. Luigi Fera terrà esposto nel suo studio, in via Margutta, 33, un suo dipinto rappresentante Agostino Nifo alla Corte di Carlo V.

Il quadro è di grandi dimensioni e le figure sono di grandezza naturale.

Il Tevere cresce, e ne ha tutte le ragioni. Oltre alle nevi cadute in abbondanza negli scorsi giorni e che col vento di scirocco vanno squagliandosi, ci viene giù una pioggia fitta fitta e persistente da 24 ore, da stancare la pazienza dei più indifferenti ai capricci dell'atmosfera.

Questa notte la pioggia è stata accompagnata da un vento impetuoso, cosicchè questa mattina si sono trovate in mezzo alla via parecchie mostre di botteghe e di lastre di ... e imposte di finestre.

Lunedì 17 andante gennaio, alle ore 9 1\2 pomeridiane, avrà luogo nelle sale del Circolo Nazionale un concerto al quale hanno diritto d'intervenire i soci ... signore della famiglia ... invito.

Vi ... faranno seguito nel corrente ... delle.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 12 gennaio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e a ... sulla terra della stazione ... di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 761 1

Termometro Centigrado

Massimo = 14,2 — Minimo = 6 5

Umidità media del giorno

Relativa ... 72 — Assoluta = 8,00

Vento dominante. Sud-Est moderato.

Stato del cielo. Nuvolo con rare gioggerelle sempre scirocco.

Pioggia in 24 ore — 0,mm 3.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Continuando l'indisposizione della signora Calega, il teatro Apollo rimane chiuso. Non sappiamo se potrà agire sabato. Intanto l'Impresa cerca un altro contralto per la *Dolores*. Le prove di quest'opera proseguono, ma crediamo in errore i giornali che ne annunziano la prima rappresentazione per martedì o mercoledì. Secondo le nostre informazioni, essa non sarà pronta prima di sabato 22.

— Rammentiamo ai lettori che domani a sera, venerdì, al teatro Valle ha luogo la beneficiata del simpatico attore brillante signor Privato, della quale ieri abbiamo pubblicato il programma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Grassazione con omicidio. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

« Nel nostro numero del 5 ottobre u. s. partecipavamo ai nostri lettori la triste notizia che fuori di Porta S. Giovanni, e precisamente nel canale Bove, vicino alla polleteria Franzini, erasi rinvenuto cadavere il sacerdote Sabatti. Si disse in allora che egli, in istato di ubbriachezza, fosse caduto in quel canale, e che, battendo del capo su quelle pietre, vi avesse incontrata la morte.

Possiamo ora invece annunciare che, in seguito a diligenti indagini fatte praticare dal signor prefetto della provincia, si constatò che il Sabatti fu vittima di una grassazione con omicidio, che vennero, ad opera del nostro zelante ufficio di P. S., scoperti i colpevoli, contro i quali venne dall'autorità giudiziaria spiccato mandato di cattura.

Dessi ora trovansi in carcere, e sono i noti pregiudicati Ab... Giovanni e Cer... G. B. di Fiumicello, amendue poco più che ventenni.

Dono reale. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

Il nostro augusto Re non si è neppure dimenticato della Fiera di beneficenza a vantaggio degli Asili che avrà luogo nella nostra città nel p. v. febbraio, ed ha inviato un ricco dono.

Il direttore del Banco di Sicilia. — Il *Piccolo* afferma che in seguito a proposta del comm. Gerra, prefetto di Palermo, è stato nominato a direttore del Banco di Sicilia l'attuale sindaco di quella città cav. Notarbartolo in surrogazione del cav. Radicella che chiede il suo collocamento a riposo.

Spiegazioni. — Leggesi nella *Nazione*:

Alcuni giornali hanno parlato in questi giorni di un incaglio commerciale nel quale si sarebbe trovata la Casa Genuardi di Catania, proprietaria di vaste miniere di zolfo. Siccome si era perfino parlato di prossima dichiarazione di fallimento ed il capo della Casa Genuardi è senatore del Regno, una tal voce aveva anche, sotto un certo aspetto, qualche attinenza colla politica. È quindi importante, a tal proposito, la notizia seguente che troviamo nei giornali di Catania:

« Siamo lieti di annunziare che il barone Genuardi ha conchiuso la concessione per la coltivazione delle sue grandi miniere di zolfo con una Società di Berlino per un lungo periodo di tempo, pel corrispettivo di diciotto milioni di lire che la Società si obbliga di pagare in contanti e contro la prestazione annua di centocinquantamila quintali metrici di zolfo per tutta la durata della concessione.

« Il barone Genuardi ha intestato procura al signor Giulio Iaeger di Messina per recarsi a Berlino a firmare il relativo contratto, e gli ha dato facoltà di dimettere tutti i suoi creditori, pagando integralmente capitali ed interessi.

« Con questa felice combinazione non solo saranno pienamente soddisfatti i creditori del Genuardi, ma questi rimane possessore di una cospicua fortuna. »

Delitto. — Scrivono da Trento alla *Sentinella Bresciana* che il 10 corrente, mentre il signor dottore Brang, in sua casa, era intento a levar sangue ad un tale che a tal uopo si era da lui recato, quasi contemporaneamente entrava pure un macellaio che proditoriamente vibrava un colpo di coltello allo sciagurato dottore, squarciandogli il ventre, per cui dopo pochi istanti cessava di vivere.

Pare che il movente a commettere tale delitto sia stata la gelosia.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Le serate italiane. Letture per le famiglie, Torino, 5 dicembre. Anno II. N. 101. — tip. Favale.

Discorso inaugurale del prof. Luigi Luciani, per la riapertura della R. Università di Parma — Parma, tip. G. Ferrari.

Delle modificazioni alla legge sui magazzini generali, per M. R. Jecchia. — Venezia, libreria Ongania.

Il divorzio considerato nella teoria e nella pratica, per Domenico Di Bernardo. — Palermo, tip. Antonino Natale.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che Sua Maestà ha firmato stamane le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Il comm. De Falco è stato nominato procuratore generale alla Cassazione di Roma;

Il comm. Ghiglieri, presidente di sezione alla stessa Corte;

Il comm. Auriti, presidente di sezione id.;

Il comm. Pescatore, avvocato generale alla stessa Corte.

Al posto del comm. Ghiglieri alla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma viene chiamato il comm. De Foresta, presentemente procuratore generale in Ancona.

Oggi, 13, a ore 1,30, i rappresentanti del governo austro-ungarico e del governo italiano hanno ripreso, nella sala del ministero degli affari esteri, com'era stato stabilito, le negoziazioni pel rinnovamento del trattato commerciale fra i due Stati.

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles,** *11 gennaio* — Siamo in crisi ministeriale. Un giornale come il *Figaro* non si permetta di oltraggiare un ministro se non vi è spinto da un altro ministro. Inoltre un giornale di questa qualità non fa prova di coraggio se non è sicuro della debolezza dell'avversario; nè piglia a combattere un ministro, quando non è persuaso che il capo dello Stato si dispone a sacrificarglielo. Credono i parigini che la filippica del *Figaro* contro il sig. Say sia opera del signor Buffet; non già che egli abbia scritto l'articolo, avendo sempre il ministro un *alter ego* da adoperare in questi servigi. Nessuno però ammette che un articolo di quel genere abbia potuto essere stampato senza prima essere letto ed approvato dal ministero dell'interno.

L'articolo del *Figaro* era intitolato: *Uno scandalo*. Ad un amico del signor Say, al quale cotesta diatriba era parsa scandalosa, rispondevano gli amici del signor Buffet che il *Journal des Débats*, del quale il sig. Say è principale proprietario, non era guari tenero per il vice-presidente del Consiglio; quindi essere semplicemente questione d'una legittima rappresaglia.

Tutti i giornali del signor Buffet assalirono il signor Say, gli uni sotto il colore della sua pretesa ambizione e gli altri a cagione della pretesa perfidia unita affine di scomporre il ministero, dimettendosi improvvisamente. Coloro che non leggono nel cuore degli Dei, dubitavano che il signor Say, così pronto ad abbandonare il portafoglio, vi fosse poi d'altra parte così attaccato.

Stamane il *Journal des Débats* (le cui informazioni per quanto riguarda il signor Say non si possono mettere in dubbio) annunzia che il ministro delle finanze si era dimesso dalla sua carica per invito del presidente della repubblica e che poscia ebbero luogo nuove pratiche onde farvelo rimanere.

Tante e così diverse spiegazioni non valgono punto ad oscurare i fatti in se stessi, poichè sono chiari abbastanza per sè. È manifesto che il signor Léon Say non ebbe mai in animo di provocare con machiavellica arte una crisi ministeriale nell'assenza del Parlamento; quindi la sua insolita istanza di certificare che le sue demissioni erano state promosse dal presidente della repubblica. E dopo cotesto invito non si capisce come un invito del tutto opposto abbia potuto essere fatto al signor Say.

La crisi provenne da certi dissidi a cui diedero luogo le questioni relative alle elezioni. Sapevasi che il gabinetto era poco omogeneo, avendo talvolta i ministri votate nell'Assemblea parte in un senso e parte in un altro. Della qual cosa il signor Buffet non erasi mostrato inquieto. Ed oggi cercò di eliminare il signor Say per aver modo di rimettere in vigore il sistema delle candidature ufficiali. Questo sistema richiede la partecipazione di tutti gl'impiegati. Ora il signor Say ammette nel governo il diritto di aprire l'animo suo cogli elettori e raccomandare loro certi candidati, ma gli nega il diritto di scagliare contro al candidato dell'opposizione i giudici di pace, gli istitutori, ecc.

Alla questione di massima s'aggiunse poi la questione di persone. Il signor Say è amico ai deputati i più moderati del centro sinistro. Il sig. Buffet tutto pospone, egli dice, alla difesa della società ed è quindi portato ad appoggiare piuttosto i candidati imperialisti che i candidati costituzionali del centro sinistro. Il sig. Buffet dichiarò quindi al maresciallo Mac-Mahon di non poter maneggiare le elezioni, se nell'opera sua fosse stato impedito da un collega. Inoltre il presidente della repubblica, avendo il sig. Say permesso che il suo nome comparisse in una lista allato ai nomi di due candidati moderati bensì, ma sgraditi personalmente al sig. Buffet, gli disse di essere dolente di doversi privare de' suoi servigi. Il sig. Buffet era dunque padrone del campo. Ma qui cominciarono le maggiori difficoltà. Il sig. Dufaure sentì il contraccolpo degli attacchi mossi al sig. Say. Infatti gli organi del vice-presidente del Consiglio qualificavano il sig. Say per ministro del sig. Thiers nei Consigli del maresciallo Mac-Mahon. Ora il sig. Dufaure ed altresì il duca Décazes dovrebbero dimettersi, se gli ex-ministri del sig. Thiers si tengono per sospetti. Se la fedeltà alla Costituzione Wallon basta a provocare l'ostilità del governo e se il governo appoggia gli avversari dichiarati di questa Costituzione, il padre della medesima, il sig. Wallon, deve ancora abbandonare il suo portafoglio. Quando i bonapartisti acquistassero in qualche maniera i favori del governo, il sig. Leone Renault, prefetto di polizia, e nemico all'impero, più non avrebbe alcuna ragione di rimanere al *Quai des Orfèvres*.

Il signor Buffet, poichè vide che sarebbe scomposto tutto il ministero, si decise a preparare i surroganti ai ministri che minacciavano d'andarsene. Proponeva egli di comporre un ministero di finanze del colore del sig. Say, un guardasigilli del medesimo stampo del sig. Dufaure, ecc. Allora il duca d'Audiffret-Pasquier fece osservare che un cambiamento qualunque di ministero avrebbe assai probabilmente tratto seco, e tosto la composizione attuale della Commissione permanente, una convocazione straordinaria dell'Assemblea; donde sarebbero originate tempeste parlamentari, questioni imbarazzanti circa l'interpretazione data dal signor Buffet alla legge che privò l'amministrazione del diritto di proibire la vendita dei giornali sopra la via pubblica. Allora il maresciallo Mac Mahon, assai dubbioso, desiderò che si rimanesse nello *stato quo*. Il signor Say, perocchè aveva già annunziato di essere stato invitato a dimettersi, si compiacque dell'invito a rimanere che ora gli era fatto e che sarebbesi medesimamente risaputo. Ignoro se il signor Buffet, dopo essersi adoperato personalmente per disfare e rifare a modo suo il ministero, sia stato lieto di doversi adoperare per la conservazione dello *stato-quo*.

Il *Paris Journal*, fautore dell'alleanza dei bonapartisti col signor Buffet, vilipende il centro sinistro e chiama *Joseph Prudhommes* Casimir Perier e consorti, borghesi vanitosi e ridicoli, ecc. Nei circoli governativi si dice che era inutile cambiare ministero per due mesi appena. I personaggi politici interrogati dal signor Buffet si lasciarono spaventare dalla prospettiva di dover dividere con lui la responsabilità di elezioni condotte violentemente. Dunque la famosa alleanza dal *Figaro* chiamata l'*Union conservatrice* si vide in ultimo non aver avuta altra sanzione che una stretta di mano del signor Buffet col maresciallo Canrobert; non esistere nemmeno la predetta *Union* nel seno del ministero ed il maresciallo Mac Mahon esser ridotto a fare la parte di un giudice di pace che spande tutta la sua energia nel mantenere l'accordo tra i ministri.

Il sig. Dufaure, guardasigilli, ha indirizzato ai procuratori generali una circolare, della quale i giornali parigini del 12, pubblicano il testo, relativa all'applicazione della nuova legge sulla stampa del 29 dicembre 1875. Il sig. Dufaure espone prima di tutto l'idea che presiedette, nel concetto del governo, alla preparazione di quella legge, e, fra i motivi che l'hanno risoluto a presentarla, fa notare principalmente l'insufficienza della giurisdizione dei giurì per la protezione dei rappresentanti della autorità. Dall'inchiesta ordinata dal governo risulta che il giurì, il quale diede prova di fermezza nella repressione dei reati di diritto comune, si mostrò debole nel reprimere gli attacchi contro pubblici funzionarii. Il guardasigilli crede che questi troveranno nella nuova legge più efficace tutela nel momento in cui il reggime dello stato d'assedio va scomparendo da quasi tutto il territorio.

— Una lettera in data 23 dicembre, indirizzata dal sig. Thiers al deputato Casot, conferma che l'illustre ex-presidente intende restringere al circondario di Belfort la sua candidatura nelle prossime elezioni.

— È morto il signor Legagneur, antico Pari di Francia e presidente onorario della Corte di Cassazione. Il 2 dicembre avea protestato contro il colpo di Stato.

— Secondo la *Liberté* il governo avrebbe intenzione di ricostituire la divisione della squadra dell'Oceano Atlantico, come esisteva qualche anno fa.

UN'ALTRA LETTERA DI E. OLLIVIER

Nel *Petit Marseillais* troviamo la seguente nuova lettera di Emilio Ollivier agli elettori dei collegi di Droguignan e Brignoles:

Nel mio passato, non ho nulla a far dimenticare, nulla a dissimulare, nulla a confessare.

Per dodici anni, nemico della rivoluzione, io ho ricercato l'alleanza della democrazia e della libertà col mezzo d'un potere forte e nazionale. Otto milioni di cittadini approvarono l'imperatore per aver inaugurato questa politica.

Io non ho desiderato nè cercata la lotta colla Prussia. Non cessai di rivendicare, per tutti i popoli, il diritto di costituirsi liberamente. Dopo gli avvenimenti del 1866 in Germania, io non ho accolto gli spiriti presentando Sadowa come una disfatta francese. Nel luglio del 1870 ho tentato tutto ciò che era onestamente e umanamente possibile di fare per conservare la pace. Malgrado gli incoraggiamenti passionati del Parlamento, dei giornali, dell'opinione pubblica, dei capi dell'esercito, noi ci siamo decisi a correre i rischi della battaglia, ad accettare la guerra che si aveva premeditata e alla quale ci si provocava, se non quando l'onore l'ha imperiosamente richiesto. Allora, noi abbiamo pensato, con Chateaubriand, che i popoli periscono colla viltà e che la disfatta stessa è preferibile alla vergogna.

Gli attacchi medesimi di cui io sono l'oggetto mi creano un diritto ai vostri suffragi. Quando un uomo, sul quale si ha da sei anni gettato tante gravi responsabilità, che si abbeverò pure di grossolani oltraggi, domanda al suo paese la parola, rifiutargliela non sarebbe nè equo, nè coraggioso; sarebbe confessare che si teme di udire ciò che egli dirà.

Il generale Martinez Campos, secondo che annunziano i giornali esteri, ordinò a tutte le autorità di permettere il ritorno in Navarra a tutti i cittadini che furono esiliati per le loro opinioni carliste. Più non si farà loro colpa della condotta seguita per lo addietro.

— I giornali di Madrid pubblicano una lettera del generale Manuel Pavia, l'autore del colpo di Stato del 3 gennaio 1874, agli elettori di Madrid, con cui chiede i loro suffragi nelle prossime elezioni, affinchè egli possa, nelle Cortes convocate per il 15 febbraio prossimo, spiegare il suo operato e giustificarsi.

L'Agenzia Americana trasmette ai giornali parigini il seguente dispaccio da Bruxelles, 11 gennaio:

« Il generale Goethelf, capo dello stato maggiore del re, è partito oggi per prendere il comando delle truppe.

« Lo sciopero si è esteso alla miniera della Bassa Sambre. »

I giornali inglesi del 12 hanno i seguenti telegrammi:

« *Odessa*, 10. — Un terribile accidente ferroviario è avvenuto oggi presso a questa città. Un treno che trasportava 420 reclute militari uscì dalle rotaie; in seguito a che 27 vagoni vennero rovesciati e distrutti; 68 persone restarono uccise e 54 ferite.

« *Ragusa*, 11. — Il tempo rigido fece numerose vittime fra le truppe regolari; un gran numero di soldati colle membra gelate vennero inviati agli ospedali; e si annunzia che 300 di essi hanno dovuto soccombere ai rigori della temperatura. Gli insorti cominciano a lasciare le montagne; un certo numero di essi furono veduti nella pianura presso Ragusa.

« *Copenaghen*, 10. — Tutti i membri della famiglia reale presenteranno sabato le loro congratulazioni al principe Alberto Vittorio, figlio maggiore del principe di Galles, nel suo giorno natalizio. Vi fu pranzo di Corte e teatro di gala.

« *Berlino*, 10. — La nota del conte Andrassy, quantunque non faccia proposte definitive riguardo al controllo nell'introduzione delle riforme nelle provincie insorte, si annunzia che propone un controllo virtuale, il quale consisterebbe nella sorveglianza dei consoli e nelle relazioni degli ambasciatori. Un'altra garanzia sarà, si crede, accordata colla partecipazione dei cristiani all'esecuzione delle riforme, ed in ispecie nella percezione delle tasse. Si annunzia in circoli bene informati che l'ambasciatore turco a Parigi ha dichiarato verbalmente al governo francese che la Sublime Porta non può accettare nulla che sia pregiudizievole all'integrità dell'impero turco.

Il *Times* annunzia che la regina Vittoria inaugurerà personalmente la sessione del Parlamento inglese, insieme alla principessa di Galles.

— Un telegramma da Londra annunzia la morte del visconte Amberley.

Il visconte Amberley, ch'era il figlio maggiore e l'erede del distinto uomo di Stato e scrittore lord Russell, era nato nel dicembre del 1842; aveva quindi appena 34 anni. Egli sposò nel 1864 una figlia di lord Stanley, che morì nel giugno 1874, lasciando due figli, il maggiore dei quali, nato nel 1865, diviene ora l'erede del nome e della fortuna di lord Russell.

Lord Amberley rappresentò il collegio di Nottingham alla Camera dei comuni dal maggio 1866 sino al dicembre 1868.

Riproduciamo per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente il seguente

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 12 gennaio. — Nella seduta di ieri della Camera il deputato Herbst sostenne vivamente, con applaudito discorso, la necessità di affrettare la congiunzione della rete ferroviaria austriaca colla pontebbana. Il ministro del commercio, Chlumsky, ha manifestata la speranza di presentare al più presto il progetto di legge così caloorosamente invocato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito questa mattina.

Si persiste a credere che non vi sarà alcuna modificazione ministeriale.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani un proclama del maresciallo Mac-Mahon al popolo francese, controfirmato da Buffet. Questo proclama confermerà la politica del gabinetto in conformità al programma del 12 marzo.

Parigi, 12. — Un avviso previene i portatori del debito turco che, volendo essere pagati in Europa, dovranno dichiararlo alla Banca ottomana in Parigi e alle sue succursali fino al 18 gennaio inclusivamente, depositando nello stesso tempo i cuponi. Trascorso questo termine, i cuponi saranno pagati soltanto a Costantinopoli.

Belgrado, 11. — La Scupcina discusse il bilancio delle spese.

La seduta fu assai agitata, essendosi discusso vivamente sulle pensioni e gli avanzamenti dei pubblici funzionari. Cinque capitoli del bilancio furono ridotti di 504,435 piastre.

La Commissione costituzionale fu incaricata di porre in istato d'accusa i membri del precedente gabinetto, per avere essi oltrepassate le spese fissate nel bilancio.

Costantinopoli, 12. — Un dispaccio di Mucktar pascià, in data del 6 corrente, annunzia che le truppe, senza trovare resistenza, sono arrivate a Trebigne, ove sverneranno. La tranquillità è ristabilita dappertutto, ad eccezione del territorio fra Trebigne, Bilecio, Gastko, Sotska e il Montenegro. L'inverno è assai rigido ed impedisce i movimenti degli insorti.

Riza pascià, ministro della marina, fu nominato ministro della guerra.

Parigi, 12. — I certificati contro i depositi dei cuponi turchi saranno consegnati il 20 gennaio e pagati il 30 gennaio.

Il *Journal de Paris* assicura che tutto il gabinetto approvò il proclama del maresciallo Mac-Mahon. Questo proclama tocca soltanto le quistioni sulle quali fu stabilito un accordo.

Washington, 12. — La Commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti approvò la relazione tendente ad introdurre nella Costituzione un emendamento, il quale fissa il termine della Presidenza a sei anni, rendendo il presidente ineleggibile per un secondo periodo.

Calcutta, 12. — Il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano, è partito per Porto Said e il Mediterraneo.

Parigi, 13. — Il *Journal Officiel* pubblica il proclama del maresciallo Mac-Mahon al popolo francese.

Il proclama dice:

« Voi volete l'ordine e la pace; i senatori e i deputati insieme al presidente della repubblica dovranno mantenerli. Noi dobbiamo applicare insieme sinceramente le leggi costituzionali. Le istituzioni non devono essere rivedute prima di essere lealmente praticate, ma per praticarle, come esige la salvezza della Francia, è indispensabile di far prevalere la politica conservatrice e veramente liberale che ho sempre proposto. Io faccio appello alla unione di tutti gli uomini che antepongono la difesa dell'ordine sociale, il rispetto alle leggi e la devozione alla patria, ai ricordi, alle ispirazioni e agli impegni dei partiti, e li invito ad unirsi tutti intorno al governo. Non bisogna soltanto disarmare coloro che turberebbero attualmente la pubblica sicurezza, ma scoraggiare eziandio coloro che minacciano l'avvenire colla propagazione di dottrine anti-sociali e coi programmi rivoluzionari. Io non ho chiesto il potere, ma lo eserciterò senza debolezza. Spero coll'aiuto di Dio e della nazione di poter compiere la mia missione. »

Napoli, 13. — È arrivata ieri sera la corvetta a vapore danese *Dagmar*, con 14 cannoni e 185 persone di equipaggio.

Parigi, 13. — Assicurasi che nel Consiglio tenuto questa mattina i ministri hanno potuto mettersi d'accordo. Ogni modificazione ministeriale sembra quindi scongiurata.

Il Consiglio dei ministri si unirà nuovamente soltanto lunedì.

Orano, 12. — Stamane scoppiò un violento uragano, il quale recò alcuni danni.

Berlino, 13. — La Corte ecclesiastica ordinò che si proceda per destituire l'arcivescovo di Colonia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita Italiana 5 0\0	75 25	75 20
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0\0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0\0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	78 65	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0\0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0\0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 gennaio 1876 ore 11 1\2 ant.

La Borsa d'oggi fu pochissimo animata, ma la tendenza sulla Rendita piuttosto ferma; questa si aggirava a principio sul 77 35, per chiudere 77 40 fra denaro e lettera.

La pronta 77 42 1\2.

Debole il Turco, 23 50 a 23 60.

Tutto il resto segnato a prezzi nominali.

Fermi i cambi.

Francia 3\m 107 30.

Londra 3\m 26 92.

Oro 21 59.

(Ore 1 pom.)

Un po' più debole la Rendita, che venne negoziata a 77 35 fine mese e finisce con offerta. 77 32 1\2 denaro.

Affari scarsissimi.

Il Turco 23 60 nominale.

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

GENOVA, 12

Rendita 5 0\0 — 77 35.

Azioni della Banca Italiana — 2012.

» Mobiliare italiano — 642.

» Meridionali — 328.

MILANO, 12

Rendita 5 0\0 — 77 32.

Azioni Regia Tabacco — 820.

» Meridionali — 326.

Obbligazioni Pontebbane — 349.

TORINO, 12

Rendita 5 0\0 — 77 35.

Azioni Banca italiana — 2015.

» Mobiliare — 640.

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 0\0	75 20 »	75 10 »
Napoleoni d'oro	21 68 e	21 65 1\2 e
Londra 3 mesi	26 97 »	26 97
Francia a vista	108 40 »	108 30 »
Imprestito Nazionale	54 —	— — »
Azioni Tabacchi	820 — n	820 — »
Az. Banca Naz.	2014 — »	2010 — fm
Strade ferr. meridionali	333 1\2 fm	328 —
Obbligazioni dette	— —	224 —
Banca Toscana	1065 — n	1053 — n
Credito mobiliare	652 — fm	620 3\4 n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	12	13
Rendita Francese 3 0\0	65 92	65 97
» » 5 0\0	104 77	104 83
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0\0	71 05	71 05
» » 5 0\0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	251 —	250 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	219 —	218 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	60 —
Obbligazioni lombarde	232 —	233 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 1\2	25 18
Cambio sull'Italia	7 1\2	7 1\2
Consolidato inglese	93 3\4	94 —

VIENNA	11	12
Mobiliare	191 10	190 80
Lombarde	112 20	113 50
Banca Anglo-Austriaca	92 30	92 —
Austriache	296 —	294 50
Banca Nazionale	905 —	901 —
Napoleoni d'oro	9 21 —	9 10 —
Argento	105 40	105 35
Cambio su Parigi	45 55	45 60
Cambio su Londra	114 30	114 00
Rendita Austriaca	73 70	73 75
» » in carta	68 90	68 50
Union-Bank	73 75	74 —

BERLINO	11	12
Austriache	516 50	515 —
Lombarde	193 50	197 —
Mobiliare	333 50	332 50
Rendita Italiana	71 50	71 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	11	12
Cons. ingl.	da 93 3\4 a 93 7\8	da 93 7\8 a 94 —
Rendita it.	» 70 3\4 a — —	» 70 7\8 a — —
Turco	» 22 — a 22 1\8	» 21 3\4 a 21 7\8
Spagnuolo	» 17 5\8 a — —	» 17 3\4 a 17 7\8
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 63 3\4 a — —	» 65 1\4 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenza, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI

che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866.

Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.

Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.

Dott. ANGELSTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,921.

Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872: « Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*.

Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta la più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, 8, Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERBUCCA.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,184. Aisercy (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.

Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire una orribile gastralgia, dalla quale io e mia madre eravamo colpiti.

A. DÉGLISE.

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 1871.

La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.

L. GROSSMANN.

Cura N. 79,834.

Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè interamente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnie, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.

Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.

Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cucinare, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne: fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: in polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette: fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Androini, via Pietra, 53-54; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; Lodo e Romano; Kernot. *Bologno*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

Solamente Lire 12

costa presso il sottoscritto 1/2 titolo originale (punto promesse) Lire 24 1 titolo originale per l'estrazione del

20 e 21 Gennaio 1876

della I Classe del Grande e Nuovo

Prestito del Ducato di Brunswick

garantito dallo Stato ed accresciuto di molti e di grandi premi, nel quale 43500 premi ammontano a

7 Milioni 600000 marchi tedeschi

saranno estratti in 6 classi indipendenti l'una dall'altra

Marchi 450000 300000 150000 80000 60000; 2 a 40000 36000; 6 a 30000 24000 20000 18000; 11 a 15000; 2 a 12000; 17 a 10000 8000; 3 a 6000; 27 a 5000; 42 a 4000; 255 a 3000; 8 a 2000; 12 a 1500; 400 a 1200 ecc ecc, e molti altri premi.

Questi titoli sono originali e portano il timbro del Governo. Dopo ogni estrazione spediconsi i listini dei Numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle estrazioni.

Le ordinazioni dirette accompagnate dall'importo in Biglietti della Banca Nazionale Italiana (i biglietti delle altre Banche non vengono accettati) saranno da me prontamente eseguite.

NATHAN HORWITZ

Banca e Cambia Valute in Amburgo, Germania del Nord.

ANTICIPAZIONI. Rimesse di credenziali ai Commercianti e Fabbricanti rispettabili. Dirigersi a *M. H. L., 73, Pentonville Road, Londra.*



PILLOLE DI COCA

Le meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandate dalle parole di Aless. Humboldt: « Asma e tubercolosi sono affatto ignote presso i Coqueros; i loro corpi, dopo forti strapazzi, rimangono intieri giorni senza nutrimento e senza dormire in piena forza » constatate da Boerhave, Bonpland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell'America meridionale, sono note teoricamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sampson, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piante fresche.

Queste pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.

Prezzo: 1 scatola contenente 50 pillole L. 4; 6 scatole L. 2[illegible]

Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale

Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, piazza dei Prefetti, 12, p. p. 54. Torino, Carlo Manfredi, via Finanza.

LOZIONE AURICA

PER I CAPELLI

Questo preparato distillato è il più efficace per la conservazione dei capelli, ne impedisce la caduta, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto.

Prezzo L. 3 la bottiglia.

In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico del comittente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti n. 12 primo piano.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato**, 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **sallerl** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura, il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

NON SI TEME LA

CONCORRENZA

Acquistando il servizio di cristallo prima della fine del gennaio corr. si invia **GRATIS** un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

Avviso d'asta N. 378.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 5 febbraio 1876 nell'ufficio della R. Pretura in Terracina si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 4833. **Fabbricato urbano**, composto di N. 21 vani, sito in Terracina nel vicolo Entrasco, proveniente dal Capitolo Cattedrale di S. Cesareo in Terracina, del reddito imponibile di L. 524 06. Affittato a Mariotti Francesco ed altri. **Prezzo d'asta L. 10,816 44.**

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgia dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1. 50.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie *Desideri, Sinimberghi, Garneri, Marignani, Ottoni* al Corso: *Silingo*, farmacia Italiana; *Beretti*, via Frattina e nelle primarie d'Italia.

LA VERA

ACQUA DI BOTOT

Solo Dentifricio approvato

DALL'ACCADEMIA E DALLA FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

Dentifricio alla China-china

ACETO da TOELETTA - LA SUBLIME - ACQUA da TOELETTA

superiore. *arresta la caduta dei capelli.* *senza acidi.*

Deposito Generale: 229, rue St-Honoré, vicino alla rue Castiglione.

VENDITA IN DETTAGLIO: 18, boulevard des Italiens. Parigi.

IN FRANCIA E ALL'ESTERO DAI PRINCIPALI COMMERCIANTI.

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ



Brevetè S. G. D. G.

Nutrimento pei Bambini

La *FARINA LATTEA di ENRICO NESTLE* a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere contiene tutti gli elementi di una completa nutrizione. Essa costituisce il miglior alimento raccomandato da celebri medici per supplire all'insufficienza del latte materno, e facilita lo slattamento.

Ogni scatola che non sarà munita della firma HENRI NESTLÉ, colla marca di fabbrica (*un nido d'uccelli*), e le medaglie d'oro di PARIGI e MARSIGLIA, dovrà essere considerata come una falsificazione, priva di qualunque affinità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLÉ.*

Deposito generale a Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia reale Garneri, via del Gambero.

CODEINE & TOLU

SIROP & PATE ZED

Dr. Zed

22 & 15 R. Drouot Paris

La proprietà della **Codeina** e del **Balsamo Tolu** che formano la base del **Siroppo** e della **Pasta Dr Zed**, sono di ottenere una vera calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, etc.*

L. 1 50 la scatola.

Deposito in *Milano*: *A. Manzoni*, via della sala.

Vendita in Roma nella farmacia Sinimberghi, via Condotti.

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Questo prodotto, approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama SARAH FELIX, sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama SARAH FELIX consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. — Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a far sempre più apprezzare l'**Eau des Fées** e di stabilire meglio il suo successo.

Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, Rue Richer: e per la vendita all'ingrosso, ai signori **C. Finzi e C.**, a Firenze.

Eau Figaro

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato di argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **Figaro** istantanee. Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva.**

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a ritrovare l'unica

Tintura Istantanea

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

Pomata Figaro

PER RENDERE MORBIDI, LUCIDI E PULITI I CAPELLI

di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio L. 4.

DEPOSITO a *Venezia*, Agenzia **Longega**, S. Salvatore — *Roma*, **Agenzia Taboga**, Via Prefetti, 12 p. p. — Napoli, Viappiani, Libert e C. — Milano, Vivani e Bezzi, sottocasa — Torino, Coriano.

Iniezione Algerina

vegetale, infallibile e preservativa

del Dott. BELENCONTRE

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) nonchè tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di aviamenti. L'azion dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Bottiglie con istruzione da L. 3 a 1 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Spedizione contro vaglia ove vi è ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

SCIROPPO DI MELONE

ALLA CODEINA

Questo specifico serve per guarire la Pertosse, *Tosse Asinina, Canina* o *Convulsiva* dei fanciulli e per calmare la Tosse d'indole *Convulsiva superstite e pneumonite e bronchite* e a sedare qualunque disturbo in donne delicate e soggette ad eccessi *convulsivi od isterici.*

L. 3 al flacone con istruzione

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Prefetti 12. Spedizione contro vaglia ove vi ha ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

PILLOLE Antigonorroiche, del professore **P. C. D. PORTA**, adottate nel 1851 nei Sifilicomii di Berlino. — Rimedio infallibile contro le Gonorree, Leucorree, ecc.

Vengono usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani; nella gonorrea cronica o goccetta militare portandosi l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui della gonorrea, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidiario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* Deposito in Roma presso l'Agenzia di pubblicità Taboga, piazza dei Prefetti, 12, piano primo.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

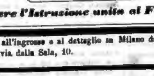
L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.



Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso e al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10.

Mezzo Milione Premio

Estrazione nel febbraio 1876. Obbligazioni **Bevilacqua-La-Masa** **Estrazioni trimestrali.**

IN VENDITA UNA PARTITA DI OBBLIGAZIONI.

Al disopra del N. della serie 3000

Comperandone	20	per lire	2 70	l'una
»	40	»	2 60	»
»	100	»	2 40	»
»	150	»	2 30	»
»	200	»	2 20	»

Si vendono in ROMA presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Contro vaglia postale se ne fa spedizione in provincia franche raccomandate.



INJEZIONE AL

MATICO

DI

GRIMAULT & Cie, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Peru, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i piu ribelli.



Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alletta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

CHI DESIDERA DELLE BELLE E NUOVE

CARTE DA PARATI

E NUOVO GENERE DI PARALUMI A ROSE TRASPARENTI

si diriga in Roma via Muratte 69 (sulla piazzetta)

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale **di Parigi.**

Questo nuovo oggetto ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

APPARTAMENTO DA SUBAFITTARE

a modico prezzo

via Giulio Romano, N. 30, p. 3° in Roma

composto di cinque camere

spogliatoio, cucina, ed acqua in casa

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti Milet tenui depurativi, senza mercurio, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, renali, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 70.

Depositi in Roma presso l'Agenzia Taboga, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. — F. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Janssen, via dei Fossi, 10.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. E' il più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; il FLUIDO RIGENERATORE produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacone L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia Taboga via Prefetti, 12 p. p. e si spedisce dove havvi ferrovia.

ACQUA ANTIGOTTOSA del farm. **V. Polidori.** Questo preparato è stato riconosciuto da valenti medici, come il migliore per combattere gli accessi della gotta.

Presso Lire 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. piano Roma. Spedizione in provincia contro vaglia postale; spese di porto a carico del compratore.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da CARBONE CESARE.